Trentennale di lavoro dei dipendenti
della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino

**Indirizzo di saluto
del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**

Roma, 28 novembre 2002

Signor Presidente,

la Banca d'Italia, con il Direttorio, i Consiglieri, i Sindaci, i dirigenti, insieme all'Ufficio italiano dei cambi, Le esprime gratitudine per la Sua presenza, per l'onore che Ella rende ai dipendenti della Banca centrale, per il significato che la visita assume in un impegnativo momento istituzionale.

Da quando il Governatore Carli, nel 1966, promosse l'iniziativa del "Raduno degli anziani", con l'intento di "cementare ancor più i vincoli di appartenenza alla grande famiglia della Banca", questi incontri hanno mantenuto nel tempo gli stessi valori, condivisi.

Carli, che tra pochi mesi ricorderemo nel decimo anniversario della scomparsa, ha lasciato un'impronta ampiamente presente nella vita dell'Istituto, nella sua organizzazione, nella sua immagine. Ha contribuito massimamente al ruolo che egli amava definire di Magistratura economica, acquisito dall'Istituto a partire dagli anni Sessanta.

Nella sua opera ebbe rilievo prioritario l'azione condotta per accompagnare e rafforzare l'inserimento dell'Italia nel circuito degli scambi e dei rapporti internazionali.

Proseguendo nell'opera di Menichella, Carli utilizzava appieno i poteri di vigilanza attribuiti alla Banca con le legislazioni del 1936 e del 1947; faceva assumere al sistema creditizio, in un momento di rapida crescita, una funzione di sostegno allo sviluppo, svolta nella stabilità e in condizioni di sicurezza del risparmio affidato alle banche.

L'indipendenza di giudizio e l'autonomia della Banca nello svolgimento dei compiti monetari e di vigilanza e nella gestione amministrativa interna furono sempre per Carli condizione irrinunciabile, presupposto per l'assolvimento delle funzioni istituzionali. Questa visione era stata propria dei suoi predecessori, Einaudi e Menichella, e lo sarebbe stata dei successori, Baffi e Ciampi.

Lo spirito di servizio e i valori che contraddistinguono la tradizione della Banca discendono

dalle numerose, a volte difficili, prove superate nel corso della sua storia. Il perseguimento con rigore dei fini istituzionali è un modo di operare, un costume al quale restiamo coerenti, nella consapevolezza di dover fornire un apporto non secondario per la democrazia e per lo sviluppo del Paese.

I. Ai primi “Raduni degli anziani”, che abbiamo poi voluto denominare “Trentennale di lavoro” per sottolineare il richiamo a una nuova, impegnativa fase di attività, parteciparono quei dipendenti che erano entrati in servizio sul finire degli anni venti e negli anni trenta.

Erano generazioni che avevano vissuto direttamente cambiamenti epocali nel Paese e nella vita dell'Istituto.

La Costituzione repubblicana, all'art. 47, introduce il principio della tutela del risparmio, cardine della crescita e della stabilità dell'economia. Esso è il riferimento per l'esercizio di tutte le funzioni assegnate al nostro Istituto. Il principio è rafforzato oggi dalla sopravvenuta modifica dell'art. 117; è integrato, ribadito, dal Trattato sull'Unione europea.

Nell'immediato dopoguerra Einaudi e Menichella attuarono il risanamento monetario che permise al Paese di avanzare nel cammino della grande trasformazione e dello sviluppo.

Menichella dette impulso all'azione della Vigilanza. Non replicò mai alle pressioni o alle critiche mosse da interessi di parte o alimentate da visioni distorte, prive di fondamento, quando non caratterizzate, come talora avviene, da *singularis insolentia*.

Negli anni ottanta e novanta l'autonomia e l'indipendenza della Banca venivano rafforzate con l'attribuzione del pieno potere di variazione del tasso di sconto e con il completo controllo

dell'espansione della base monetaria.

Dopo la crisi del Sistema monetario europeo l'impiego di quegli strumenti ha permesso, nella seconda parte degli anni novanta, di debellare l'inflazione. È stato l'apporto, determinante, che la Banca d'Italia ha dato, con la sua politica, con il suo concreto operare, alla costruzione dell'Unione europea.

Avvalendosi della disciplina introdotta con il Testo unico bancario, la Banca, dal 1995, ha guidato una profonda riorganizzazione del sistema creditizio, ponendo i nostri intermediari in grado di competere sulla scena europea e internazionale.

Nell'area dell'euro la politica monetaria è affidata al Sistema europeo di banche centrali. I Governatori delle banche nazionali insieme con gli esponenti della Banca centrale europea sono responsabili della politica monetaria comune. Le banche centrali nazionali ne curano l'autonoma realizzazione, sulla base del principio di sussidiarietà, nei mercati monetari e finanziari dei rispettivi Paesi.

L'analisi e la proposta in materia economica hanno ora come riferimento l'intera area dell'Eurosistema. La Banca d'Italia, in parallelo con le altre banche centrali del Sistema, esercita la funzione di emissione delle banconote in euro.

Cresce il ruolo di consulenza svolto dall'Istituto nei confronti degli organi costituzionali dello Stato.

Siamo chiamati a collaborare attivamente con le altre Istituzioni europee e con i principali organismi finanziari internazionali, tra cui l'OCSE, la Banca dei regolamenti internazionali, il Fondo monetario e la Banca Mondiale.

Dal 1998 l'Ufficio italiano dei cambi, trasformato in ente strumentale della Banca d'Italia, ha assunto una nuova configurazione con l'attribuzione di compiti attuativi della gestione delle riserve ufficiali in valuta estera detenute dalla Banca. Il riordino ha comportato l'affidamento

all'Ufficio anche di altre importanti funzioni in materia di antiriciclaggio, antiusura e nel campo delle statistiche relative alla bilancia dei pagamenti.

II. Se volgo lo sguardo agli anni in cui siete stati assunti, non posso fare a meno di rilevare quali e quanti cambiamenti si sono prodotti, di pari passo con l'evoluzione istituzionale, sia nella struttura organizzativa sia nella gestione del personale e nelle modalità di svolgimento delle funzioni.

Con la riforma statutaria del 1973 iniziò il processo di decentramento riguardante le funzioni e l'amministrazione interna. Il processo è continuato, in sintonia con le trasformazioni negli enti territoriali.

Sono stati definiti nuovi ordinamenti del personale e nuove configurazioni di relazioni sindacali, resi omogenei i trattamenti e gli istituti normativi dell'Ufficio italiano dei cambi a quelli della Banca d'Italia.

Nel 1999 è stata portata a compimento la costruzione del Centro Donato Menichella, dove sono insediate le strutture informatiche e organizzative. Per questo Centro abbiamo di recente previsto un ampliamento, che completa il progetto originario.

È divenuta ancor più impegnativa, in termini di professionalità, l'azione richiesta alla Banca e all'Ufficio italiano dei cambi. Negli ultimi tempi l'attività di formazione registra un notevole aumento delle iniziative, dirette a tutto il personale.

Nel contesto delle banche centrali dei paesi industriali la nostra Banca è tra quelle alle quali l'ordinamento assegna ampie funzioni. A riprova dell'efficienza e dell'efficacia del suo operare, è fra quelle che dispongono, in rapporto ai compiti, del più contenuto numero di dipendenti.

L'attività delle Filiali nelle realtà di insediamento tende ad arricchirsi in relazione al processo di decentramento istituzionale e amministrativo introdotto con la riforma del Titolo V della Costituzione.

Le Filiali svolgono un ruolo essenziale per la circolazione monetaria, per la vigilanza creditizia e finanziaria, per la sorveglianza sul sistema dei pagamenti.

Si è sviluppata l'attività di analisi delle realtà economiche territoriali. Le Filiali sono ora più coinvolte nei compiti di promozione e tutela della concorrenza bancaria a livello locale, nel controllo della qualità dei servizi offerti alla clientela e della trasparenza bancaria.

La riforma di impronta federalista ha importanti implicazioni sulle decisioni pubbliche relative alla allocazione delle risorse. Presenta rischi, ma anche grandi opportunità.

Nella logica della cooperazione e della coesione, la riforma offre la possibilità di compiere una riorganizzazione del settore pubblico per avvicinarlo alle esigenze dei cittadini. La Banca, che nasce essa stessa su base regionale, e l'Ufficio italiano dei cambi sono impegnati a svolgere il loro ruolo in questo processo.

III. L'opera di risanamento e di consolidamento del sistema creditizio è stata di straordinaria portata. A differenza di ciò che è accaduto in molti altri Paesi, ha pesato in misura modesta sulle finanze pubbliche.

Il riassetto creditizio è stato favorito dal ruolo svolto dalle Fondazioni. Questi enti non mancheranno di dare nuovo impulso, una volta che saranno superate le presenti incertezze e sarà conclusa la fase normativa in atto, raggiungendo, ponderatamente, convergenti positive soluzioni.

In un periodo di grande espansione e talora di turbolenze della finanza globale, la Vigilanza

sui singoli intermediari e sull'intero sistema finanziario ha assunto un ruolo più pregnante che in passato. La prossimità ai soggetti vigilati, come comprovano rigorosi studi e come si riconosce in tutte le sedi internazionali, è fondamentale per l'esercizio del controllo.

Prestiamo attenzione al ruolo che il sistema bancario può svolgere per lo sviluppo dell'economia reale, per sostenere il rafforzamento dell'apparato industriale, in un corretto rapporto tra banca e industria che eviti intrecci, deteriori, tra debito, proprietà, finanziamento.

Il coordinamento internazionale tra le Autorità di Vigilanza resta un elemento cruciale per l'efficacia dell'azione di controllo e il contenimento degli oneri a carico degli operatori.

Le turbolenze nei mercati internazionali, i profondi mutamenti sociali spingono sempre di più le Autorità a discutere dei possibili modi di un governo dell'economia mondiale. Si avverte maggiormente la necessità di disciplinare una nuova categoria di beni, i *beni pubblici globali*, che dall'economia alla politica, dall'ambiente alla sicurezza, riguardano l'intera umanità. Vi è un'esigenza di ricomporre i saperi, per comprendere le "cose nuove" di questo secolo appena iniziato: un'esigenza che suona attuale in quest'Aula che richiama alla memoria la ricomposizione unitaria della conoscenza promossa dall'Aquinate.

IV. Il lavoro è parte essenziale della esistenza umana. Tutta l'edificazione della nostra società è stata resa possibile dal contributo fondamentale del lavoro.

Nel corso della storia è stato raramente considerato come valore in sé. Per secoli, anzi, è stato visto come una costrizione, un vincolo.

I greci consideravano il lavoro una punizione: dal termine greco *ponos*, fatica, deriverà il latino *poena*. Il mondo romano fece anch'esso proprio questo punto di vista. In entrambe le culture, greca e romana, scopo supremo degli uomini liberi era l'autosufficienza, la perfezione. Il lavoro, al contrario della ricchezza, era considerato lesivo della virtù.

Nel periodo medievale, gli fu attribuita anche una connotazione positiva, quella di consentire l'acquisizione dei beni di sostentamento, di affrancare l'uomo dalla carità altrui.

Con la rivoluzione industriale, il lavoro acquista il significato di "attività pubblicamente utile"; nella visione cattolica non è più visto come punizione, ma come contributo dell'uomo all'opera della creazione.

Dall'osservazione dei grandi mutamenti nell'organizzazione della produzione e nella struttura economica, la *Rerum Novarum* fondava la Dottrina sociale. In essa si attribuì una maggiore attenzione al salario, in termini di idoneità a provvedere ai bisogni del lavoratore e della sua famiglia. La Dottrina si è misurata con i rilevanti cambiamenti che hanno caratterizzato il ventesimo secolo; gli indirizzi del riformismo sociale si muovevano in convergenti direzioni.

Dopo alcune regressive concezioni, che vedevano il lavoro esclusivamente come risorsa di "energia pura", si è sempre più affermata l'esigenza di difendere la dignità dell'uomo, la partecipazione con il lavoro alla vita della società. Siamo oggi in presenza di una profonda trasformazione dei suoi contenuti e delle sue modalità.

La nostra Carta costituzionale pone il lavoro a fondamento della Repubblica.

La capacità di contribuire al benessere della collettività risiede in ogni lavoro, da quelli di carattere spirituale, intellettuale, morale, fino a quelli consistenti prevalentemente in un'attività materiale. Ogni forma di attività è valutata per l'apporto che dà al bene comune.

Nella celebrazione di una festa del lavoro come questa, la nostra attenzione va rivolta anche alla realtà esterna con i suoi problemi, le sue complessità. Lo si vede in questi giorni difficili in un settore di grande rilievo per l'economia e la società. Formuliamo l'auspicio che uno sforzo corale di tutte le parti interessate apra una strada verso la soluzione.

La disoccupazione è fattore di disuguaglianza, di tensione, di emarginazione. Incide sul diritto alla piena partecipazione di ognuno alla vita politica della Nazione. Non meno grave è l'alto tasso di lavoro irregolare.

Dare lavoro produttivo a tutti deve essere obiettivo prioritario e condiviso; è condizione per

un ordinato svolgimento della vita sociale, per lo sviluppo, in tutte le forme, del Paese.

L'adeguamento della regolamentazione del mercato del lavoro, già iniziato negli ultimi anni con risultati positivi e proseguito con un importante momento negoziale, richiede ulteriori passi verso la piena realizzazione. Va affrontato il tema delle nuove tutele. Un ampliamento della gamma dei modelli occupazionali che comprenda forme di compartecipazione può offrire nuove opportunità attraverso la convergenza, quanto meno di fatto, sugli obiettivi strategici tra datore di lavoro e lavoratore, per introdurre, così, motivazioni e prospettive nuove.

Il tema dell'irrobustimento delle professionalità nella Pubblica Amministrazione e nelle Istituzioni, dell'innovazione nelle strutture e nell'organizzazione del lavoro è cruciale. Conseguire avanzamenti in questo campo è fattore di progresso economico.

L'unica garanzia per assicurare la crescita dell'occupazione resta la capacità di attivare un più forte sviluppo dell'economia.

Preservare aspetti fondamentali dello Stato sociale significa, nella situazione dell'oggi, ristrutturarne la configurazione, razionalizzarne l'impianto. È l'impegno al quale sono chiamate le parti sociali, la Politica.

L'azione di politica economica e sociale ha un ampio campo davanti a sé, a partire dalla dotazione di infrastrutture, specie nelle zone più arretrate del Mezzogiorno.

Motore dello sviluppo è l'arricchimento del capitale umano, fatto di capacità professionale e di cultura.

La ricerca e l'istruzione devono fornire la base per l'avanzamento tecnologico e per l'introduzione delle innovazioni nella produzione.

È il desiderio di bene operare, di migliorare, che spinge la crescita e determina lo sviluppo.

V. La Banca centrale italiana possiede le risorse umane, professionali, tecniche per affrontare con serenità e responsabilità, senza cedimenti, il futuro.

Le conoscenze e le esperienze del personale vanno ancor più valorizzate. L'apprezzamento delle capacità e del merito, insieme con una maggiore flessibilità gestionale, può consentire un impiego delle risorse umane sempre più efficiente, motivante per il personale, rispondente ai mutevoli bisogni.

L'incontro di oggi non rappresenta solo l'occasione per rivolgere a Voi, colleghi della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi, un sentito ringraziamento per la dedizione dimostrata; è un rinnovare l'impegno al servizio dell'Italia.

Sono fiducioso che, dopo aver partecipato ancora per molti anni alla vita dell'Istituto, passerete il testimone alle nuove generazioni garantendo la continuità dei valori che ispirano la nostra condotta.

Signor Presidente, vediamo in Lei, uno dei massimi rappresentanti della sovranità popolare, grande sensibilità nei confronti dell'autonomia e dell'indipendenza di questo Istituto. Le rinnoviamo la nostra gratitudine. Attendiamo le Sue alte parole; al tempo stesso siamo consapevoli dell'onere di dover ben meritare dell'attenzione verso di noi da parte di una delle più alte cariche dello Stato.

Un sincero ringraziamento esprimiamo al Rettore dell'Angelicum per il suo significativo messaggio e per aver messo a disposizione della nostra cerimonia quest'Aula prestigiosa.

A voi "Trentennialisti", ai vostri coniugi, ai vostri familiari tutti, che considero, anche loro, membri della nostra Casa secolare, auguri affettuosi di "buon compleanno".